

CORRIERE DELLA SERA

stampa | chiudi

I GENITORI SI RIVOLGONO IN PARTICOLARE ALLA COMUNITÀ TUNISINA NEL NOSTRO PAESE

Trapianti: appello in tv in arabo per salvare bimbo tunisino

La famiglia alla trasmissione «Mattino 5». All'ospedale San Matteo di Pavia già 150 telefonate

MILANO - Mohamed ha solo cinque anni, e da tre vive con un catetere inserito nella clavicola, che per 8-10 ore al giorno e tre volte alla settimana lo cura con un farmaco salva-vita, senza il quale avrebbe già smesso di lottare. La sua unica speranza è un trapianto di midollo osseo, che però non si riesce a trovare. Per questo la famiglia del piccolo ha rivolto un appello in arabo durante la trasmissione «Mattino 5», per chiedere aiuto in particolare alla comunità tunisina in Italia.

MALATTIA RARA - Mohamed soffre di una malattia genetica nota come porpora amegacariocitica congenita, che impedisce al suo midollo osseo di produrre le cellule del sistema immunitario. La sua salute è quindi costantemente a rischio, perché le sue difese naturali non sono efficaci. Per questo ha bisogno di un midollo sano, che però è difficile trovare perché quello giusto è più probabile trovarlo nella comunità tunisina: da qui l'appello in arabo di questa mattina, in collegamento anche con Mazara del Vallo dove si trova la comunità tunisina più grande d'Italia. «Di solito si trova un donatore in 6-8 mesi, massimo un anno» spiega l'ospedale San Matteo di Pavia, dove il piccolo è in cura da tre anni - mentre qui ne sono già passati tre. La famiglia è sostenuta dall'Associazione di onco-ematologia pediatrica che li aiuta e li ospita, assistendoli anche nel delicato trasporto del bimbo verso l'ospedale». Per chi volesse aderire all'appello, l'ospedale sottolinea che è sufficiente presentarsi in un qualsiasi centro trasfusionale ospedaliero o in una sede Avis di una qualunque città d'Italia, chiedendo di essere iscritti nel registro nazionale donatori di midollo osseo. «Non devono occuparsi di altro, è l'ospedale o l'Avis a fare tutta la burocrazia. Basta un semplice prelievo di sangue a digiuno per sapere se si è compatibili». All'appello, a poche ore dalla messa in onda, hanno già mostrato interesse circa 65 persone via sms e 150 via telefono, «qualcuno - conclude l'ospedale - ha chiamato anche dalla Francia». (Fonte Agenzia Ansa)

stampa | chiudi